

Un po' per celia e un po' per vivere

elena rapisa

16 poesie

Scrivere



L'amò,
sì, l'amava,
oh, quanto e come intensamente.

Al cuore la serrava e mille i balbettii
dalle labbra, tra l'umidor di baci
e carezze profonde,
dal suo cuore a lei salivano.

Si, l'amava!
Al chiaror delle stelle,
nel fulgore del giorno,
col vento tra i capelli,
nella pioggia che ne lavava il viso.
Ah,
quei capelli d'oro antico,
e la bocca, e le spalle, il seno,
tutto, tutto,
e lui l'amava.

Una notte mentre quasi tremando
la stringeva, lei lo fissò
con gli occhi smeraldini

e gli alitò, soave sussurro:

* Mio tu sei, per sempre
m'appartieni,
tu e i tuoi pensieri *

Si scostò, la guardò, la vide,
si vide
incatenato a lei eternamente
e fuggì.

Lei
morì poco appresso
annegando nelle lacrime.

Fu vile? Forse,
ma l'amor si dona, non si possiede.



Ti ho rivissuto quest'oggi
pure per te gli anni han segnato scadenze,
ti opprimono forse pastoie di sogni mancati all'appello,
ti spiazza il rimpianto di ciò ch'è sfumato?

Ma ti sei perso nel solito gergo ponendoti
al centro del tuo ombelico invecchiato
peccato, non sei cambiato.

Hai perso ai punti il match con la vita

Srotola il tempo ostinato filo, ordisce trame,
oltraggia destini, palesa ambizioni frustrate,
ricopre d'ombra mendaci apparenze

Mi ridisegno nell'attimo
che inesorabile già appartiene al trascorso

Breve, casuale incontro
certo ora ricordi perché ti ho lasciato



*Si recita a soggetto al teatro della vita,
non si segue un copione
si adattano alle circostanze le battute.*

*Non c'è suggeritore per guitti la cui arte
è l'improvvisazione.
Impari a recitare lungo il cammino*

a volte in allegria spesso nel pianto

*E' questa la commedia che vien scritta nuova
ad ogni sorgere del sole
la scena sempre quella*

la tua vita.

L'appetito vien amoreggiando

Amore (27/11/2012)



*Gli giace a fianco reclinata e paga,
vacilla lo sguardo amante nel mirarla:
insperato dono è stata.*

*Le indora la pelle il sole
che da perla si muta in rosa.*

*Contempla egli le arcuate colline
che qual sussurrato arpeggio
s'impongono allo sguardo.
Boschi e radure si alternano sommesse
e, pudicamente illanguidita,
concede rosse dischiuse labbra
al pari di maturo frutto.*

*Nel ridestarsi con sinuoso movimento
le scure ciglia solleva pigramente
catturando tutto il cielo nel suo guardo.*

*Vibrante giunge al cuore dell'amato
suono d'arpa la sua voce:*

*" Sognavo amore mio, costate al sangue,
sarà che ho fame?"*



E mentre fuori la notte si consuma
Prevert alle mie spalle sbircia frustrato
versi dove grondano le lune e stelle
si suicidano felici per amori
nati morti fra petali in effluvi di passioni.

Un Luigi di qualsiasi serie
purché di numero romano,
lo indurrebbe certo ad un sorriso,
pur se accennato
per queste mie elucubrazioni

se il ronfare soddisfatto del mio gatto sia linguaggio
subliminale di pensante animale.

L'inadeguatezza è tutta mia,
se m'ispiro, pur mancando d'estro
a un poeta che spesso s'accompagna a letterati, lui,
affabulatore consumato che sciorina versi mordaci
quasi fossero baci posati su cosce matronali
sempre ardenti e complicate.

Intanto si consuma la domenicale noia
mentre m'arrovello su ciò
che porterà il domani:
un giorno quasi uguale agli altri da sembrare un ieri



*Divagano verso altri lidi i pensieri,
li intravedo ciondolare dalle nuvole,
alti, nel cielo,
intrisi di sanguigno tramonto
in sbuffi d'aria*

*Appagherebbe la fantasia il raggiungerli,
ma volano via ad incontrare la notte
accodati a taciturne ore fatte di minuzie appena sussurate,
di accennate antiche melodie sperimentate.*

*Quasi risa di gioie bambine
si affollano nel cuore sensazioni zuccherine,
palmi tesi a virginei sogni, fiocchi nei capelli,
occhi curiosi spalancati su misteri.*

*Ho udito pensieri cantare con argentina voce
odorosa di illusioni e di remoto,
mentre la sera addolciva l'ombre dell'età.*

Mi basterà immaginarti?

Amore (04/11/2013)



*Mi basterà per arrivare a sera
il tuo saluto mattutino?
Me lo farò durare fino al giungere del buio
quel sorriso un po' sghembo tra il romantico e il faceto.*

*Dovranno bastarmi i baci della notte
quando sordi al mondo c'accostiamo
e quel rincorrersi di carezze emozionate,
stimolanti guizzi lungo i fianchi.*

*Accendi la luce...
No c'è tanta, troppa luna lassù!*

*Come sei lesto quando mi sorprendi...
Il tuo ombelico contiene l'universo...*

*Il giorno si trascina nelle fantasie,
poi ritornerà ancor la luna, le stesse stelle
e con loro quei momenti setosi, l'ore del rigoglio.*

*Per ora m'accontenterò
immaginandoti...*

Un banale sabato sera

Impressioni (11/11/2013)



*Lusinga accennata il suo sguardo
le si posa indiscreto sul seno*

*Lei si sorprende arrossire,
eppure da tempo ha afferrato il gioco
del gatto col topo.*

*Sorseggia il suo corpo,
lo degusta come vino d'annata
senza fretta scende con l'occhio,
le spalle, le anche.*

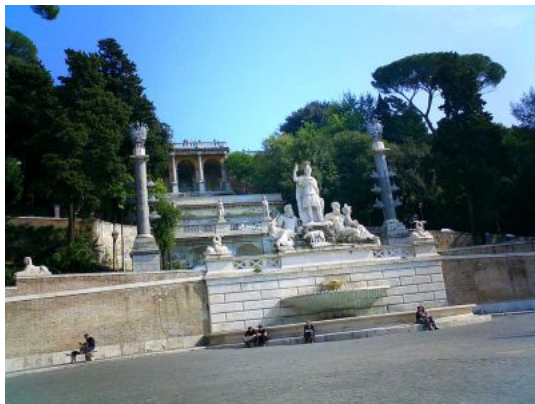
*Dondolando impacciata accavalla le gambe,
simulando impudenza le sveste,
svagata si aggiusta i capelli,
in una mano il bicchiere.*

*Forse le sei di un banale sabato sera,
o forse più tardi, non si sa con certezza.*

Equivoco il cenno d'intesa

*nel guadagnare l'uscita
il buio l'ingoia.*

*Sottraendosi alla muta pretesa, si volge
s'accorda col calice vuoto*



*Dal podio infiorato
quaranta denti smaglianti,
nella sua camicia di seta,
l'omino sorride paterno
e arringa.*

*Nella piazza
in vesti domenicali
o quelle che all'ultimo
lungo turno di fatica
hanno assorbito il sudore,
anonimi visi
attendono fatti.*

Noi faremo... io prometto... voi avrete...

*L'omino si sporge ammiccante.
Io sono il futuro*

*Ovazioni fischi sparsi.
La piazza si svuota*

*si ritorna ai figli che chiedono,
alla solita zuppa.*

*L'omino, già digerita la folla
insieme ai suoi bravi osannanti
addenta la sugosa bistecca
impregnata di sangue.*

O popolo sovrano



Come son lontane le stelle
e come si lamenta il mare.

Stridenti note stese sui silenzi
di una smisurata notte
che con oscuro pianto, pietosa
ricopre ingannata ragione.

E tu uomo brancoli smarrito
mentre l'oltraggioso cappio
ti serra e soffoca l'ultimo baleno.

E' una mischia letale a punta di coltello
questo sopravvivere svuotato d'ideali.

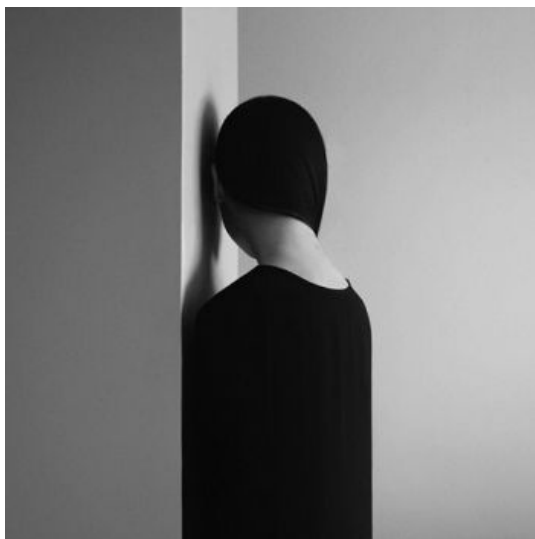
Suddito divenuto di disoneste menti

che scopertamente esperte dita affondano
nelle tasche tue svuotandole
di sogni e di danaro.

Poi non paghi insultano le menti
con accordi fasulli e vaghi.

Alza il capo dunque e svella omertà
che li accomuna, pur apparendo di diversa fede.

Il loro solo intento è renderti servo
simile a pecora mansueta:
basta che abbia erba da brucare
pur se avvelenata,
e alla dignità rinunci.



No, non tentate di interpretare un poeta!

*Egli vi abbindola con le sue parole
vi propina verità tutte sue avvolte
in carta da regalo infiorata di bugie*

*Cercate di sentirne il suono, degustatene il ripieno
come fosse gelato che si scioglie nel cuore.
Se ne apprezzerete l'agro- dolce sapore
tenetelo al riparo da sentenze*

*Al poeta non sempre diletta esser compreso,
candidamente si dona con tutte le sue mancanze.*



*C'è un mondo oltre questo
così logorato da egoistico vociare
dove si taccia ogni malevolo ronzio,
dove il cuore trovi refrigerio e pace?
Un mondo dove mani s'allaccino
in sentimenti di pace?*

*Non so come sia andato perduto
e se lo cerco fra gli anfratti più fondi
vedo un ammasso di amore sprecato,
vedo solo parole di vento
che nel dissolversi lasciano vuoto e silenzio.*

*Caparbiamente vado inseguendo il credo
che s'accenda nell'uomo una scintilla di bene
che torni fratellanza in comunione d'intenti
che si dia voce al cuore e non si umili l'amore.*

Dammi la mano e andiamo

Ribellione (15/12/2015)



*Andiamo via
cerchiamo scampo amico mio,
vieni,
dammi la mano, allontaniamoci
da queste rutilanti luci che tentano
di celare la miseria che occhieggia
da anfratti bui.*

*L'hanno nomata Progresso,
ma ci consuma l'anima con falsi miti
alimentando solo desideri già appagati
di chi più non ha mai fame.*

*Guarda,
non pretendono nemmeno più le mani
ché si è spento ogni barlume d'amore
negli occhi degli umani che le tasche*

han piene di inutili ciarpami.

*E corrono, corrono, si spintonano
per arrivare primi al banchetto della corruzione.*

*Vieni, dammi la mano e fuggiamo,
non respiriamo il lezzo, vieni
cerchiamo la capanna, se non l'hanno abbattuta,
forse esiste ancora.*

la strage degli innocenti ha anticipato la venuta.



**C'è un intimo cantuccio nella mente di ognuno
dove in indulgenti silenzi si ripongono inquietudini,
pagine grigie di se stessi
che non s'ha l'ardire di riferire ad alcuno.**

**Se ne stanno lì a volte in stasi,
ma spesso assalgono
quel lato occulto al quale si dà nome coscienza.**

**Pertanto l'uomo, che da animale si distingue
atto com'è a elaborar quesiti,
si pone in disaccordo col suo ego
vulnerabile lo rende,
e sottrarsi per non ammettere gli è di conforto.**

**Così facendo nega sgradite verità
che sovente emergono inducendo
a lacunosa obbiettività.**

Sorvolare sulle proprie debolezze

**è pratica gradita a chi le vuol scovare
in vite altrui.**

I ragli non arrivano al cielo

Ribellione (14/11/2013)



*Parleranno di noi un giorno
violando anime a loro ignote*

*Spenderanno parole di vento
senza carpire segreti
che laghi all'apparenza cheti
celano immaginifiche tempeste.*

*Scaglieranno pietre assalendo
radici senza svellerle
perché insediate in tenaci zolle,
nutrimento allo spirito
nella pochezza che lo circonda.*

*Sfiniranno lingue contro mura di genuinità,
stoccate che si ritorceranno ai loro deboli talloni.*

*Perché mai ci adeguammo a meschini intelletti
e la mediocrità teme ciò che non intende.*

Il ragno e la sua tela

Impressioni (07/02/2016)



*Aggredisce alle spalle, subdola assedia
ci incapsula nella sua rete
e non possiamo sfuggirle*

*Restiamo in sua balia
e s'accorcia il fiato
e s'immobilizzano le membra,
ci salta addosso col suo fetido fiato
paralizzando il pensiero.*

La paura si nutre dei nostri fantasmi



*Nei labirinti del cuore
dove i ricordi in chiaro- scuri allusivi risaltano
incalzando lo spirito, là si sofferma l'anima e
partorisce nuovi dubbi incurante di mancate risposte*

*Assume contrastanti forme il percepire
quello che un tempo fu vita
adattandosi ad esigenze spoglie di lusinghe,
il sogno muta nel proseguire del tempo
smembrandosi nell'evocazione di tramonti
scevri d'attesa di gioiose albe*

*E' un'utopia il fu,
migrante fra lievi nebbie come questo sole
che va sprofondando fra l'onde liberando la luna,
tacita sorella dell'intimo mio cielo*

elena rapisa



Sono una bilancia sbilanciata eternamente in conflitto fra razionalità e sentimento: il più delle volte prevale quest'ultimo.

Mi abbandono sovente al sogno e mi rintano nella solitudine per meglio scandagliare il mio io segreto e riassaporare ogni attimo di gioia vissuta.

Credo fermamente che amare sia sinonimo di donarsi e che ci fu data la potenziale forza di arricchirci dentro.

Così come credo che l'anima sia poesia e che a volte i poeti amino soffrire.

Altro non saprei. se non che mi sto ancora e sempre cercando...

Indice

Amare e possedere	2
Breve casuale incontro	4
La vita inventata	6
L'appetito vien amoreggiando	8
La notte porta scompiglio	10
Le ore ritrovate	12
Mi basterà immaginarti?	14
Un banale sabato sera	16
Al popolo sovrano	18
Ammanettato	20
Che sia nel vero?	22
Ci abbisogna credere	23
Dammi la mano e andiamo	24
Elastiche coscienze	26
I ragli non arrivano al cielo	28
Il ragno e la sua tela	29
Le ore stanche	31
<i>elena rapisa</i>	33